



*Magnifica
Serenissima*

ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE

Storie e altre leggende

La Vecia del Morter

Un racconto di potere, tradimenti e leggende nella Venezia del XIV secolo. Questa presentazione ripercorre la celebre congiura contro il doge Pietro Gradenigo, la figura della Vecia del Morter e la nascita del Consiglio dei Dieci, elementi chiave nell'identità della Serenissima.





La Serrata del Maggior Consiglio

Il Provvedimento

Nel 1297 il doge Pietro Gradenigo attuò la **Serrata del Maggior Consiglio**, riservando l'accesso al governo a un ristretto gruppo di famiglie, iscritte nel **libro d'oro** della nobiltà veneziana.

- Esclusione di nuove famiglie
- Prevenzione di una signoria dinastica

Conseguenze

La decisione suscitò forti tensioni interne e rafforzò l'oligarchia, segnando una svolta nella storia politica della Repubblica di Venezia.

- Malcontento tra i nobili esclusi
- Nuove rivalità e complotti

Gradenigo, i Nemici e la Questione di Ferrara

Un Doge Contestato

Gradenigo fu eletto tra polemiche, preferito a Lorenzo Tiepolo per evitare derive dinastiche.

Il Papa e Ferrara

Papa Clemente V da Avignone tentò di influenzare Venezia, specialmente dopo la morte di Azzo VIII d'Este, per il controllo di Ferrara.

Conflitti Interni

Le tensioni tra famiglie patrizie e le ambizioni sulla terraferma alimentarono il clima di sospetto e rivalità.





La Congiura



I Cospiratori

Bajamonte
Tiepolo, Marco
Querini e Badoero
Badoer guidarono
la congiura contro
Gradenigo.



La Domus Major

La grande casa di
Querini sul Canal
Grande fu il
quartier generale
dei congiurati.



La Notte di San Vito

Il 15 giugno 1310 fu
scelto per
l'attacco, con piani
dettagliati per
colpire Piazza San
Marco.

Il Fallimento della Rivolta

La sorte non fu dalla loro parte. Un violento temporale, come solo giugno sa portare a Venezia, scombinò i piani. I movimenti furono ritardati, e nel frattempo qualcuno aveva tradito: all'altezza del Ponte dei Dai, alla fine di Calle dei Fabbri, Marco e Benedetto Querini furono uccisi e le loro truppe sbaragliate. Il ponte verrà poi chiamato Ponte del Malpasso, in memoria di quell'imboscata.

Bajamonte, giunto in ritardo a cavallo, trovò la situazione nel caos. L'allarme era ormai scoppiato: la popolazione, svegliata dal frastuono, si affacciava alle finestre. Le guardie del Palazzo Ducale, salite sui tetti, cominciarono a scagliare frecce. Pioggia, fango e disordine paralizzarono la rivolta.





Il Segno Divino

Ed ecco il gesto che cambiò tutto: **una vecchia**, affacciata alla finestra, lanciò un mortaio di pietra (usato per pestare spezie) che colpì in testa il portabandiera di Bajamonte, uccidendolo sul colpo. In battaglia, perdere il portainsegna significava caos e confusione, specialmente in spazi ristretti. Alcuni credettero a un segno divino: Dio non voleva la congiura. Anche Bajamonte fu disarcionato, e pur continuando brevemente, fu costretto a ritirarsi.

Questa donna, considerata salvatrice della Repubblica, viene ricordata con il nome (forse leggendario) di Giustina o Lucia dei Rossi. L'episodio fu immortalato anche da Gabriel Bella in un dipinto. Intanto, **Badoero Badoer**, che doveva attaccare da mare con rinforzi, fu fermato da una tempesta a Fusina e catturato dal capitano di Chioggia. Non arriverà mai a colpire Venezia.

Il ricordo



Dipinto del pittore veneziano
Gabriele Bella

Il Cippo, Lapidi e Culto Civico

Cippo Commemorativo

Un cippo del 1310 ricorda la difesa della città, con il leone di San Marco e le insegne delle scuole cittadine.

Lapide Infamante

La casa di Bajamonte fu demolita e sostituita da una lapide che lo accusava di tradimento.

Culto dei Santi

Si sviluppò un culto attorno a San Vito, Crescenza e Modesta, protettori della città.

Processione del Doge

Ogni 15 giugno il doge doveva passare per San Vio, a memoria dell'evento.





Il Consiglio dei Dieci e l'Eredità della Congiura



Consiglio dei Dieci

Creato per prevenire future cospirazioni, divenne organo supremo di sorveglianza.



Giustizia e Punizioni

Badoero fu giustiziato, Bajamonte fuggì e scomparve misteriosamente.



Identità Veneziana

L'evento rafforzò la narrazione di Venezia come potenza marittima, contrapposta a ogni dominio terrestre.



Il Sussurro di Palazzo Grassi

Costruito nel Settecento da Giorgio Massari per conto della nobile famiglia Grassi, che accedette al Maggior Consiglio nel 1718 dopo un esborso di centomila ducati, utilizzati nella guerra di Morea, il palazzo fu dotato di numerose scale segrete "ad occultazione (dice una vecchia guida) di misteriosi amori".

Ora sede di mostre della **Pinault Collection**

La Fanciulla

Si narra che tra le mura silenziose di Palazzo Grassi aleggi lo spirito inquieto di una giovane fanciulla, vittima di un'oscura tragedia. Si dice che, molto tempo fa, fu gettata — o forse si gettò — dalla balaustra di uno dei balconi affacciati sulla corte interna, dopo aver subito un'atroce violenza. Da allora, la sua anima non ha mai lasciato il palazzo.

La leggenda racconta che la giovane si manifesti ancora oggi, ma solo alle donne che lavorano nel museo ospitato nel palazzo. Le chiama dolcemente, una ad una, pronunciando i loro nomi con un sussurro che si insinua in un solo orecchio, come se fosse lì, al loro fianco. Non è un grido, né un richiamo minaccioso, ma una voce flebile e precisa, impossibile da ignorare.





Campiello del Remer

Fosco Loredan non era un uomo, ma una tempesta. Né calma né pietà abitavano il suo cuore, solo un amore feroce, che bruciava come fuoco nero per la sua giovane e incantevole moglie, Elena Grimani. Troppo bella per il mondo. Troppo libera per lui.

Venezia, anno del Signore 1598. Una notte di luna spezzata, in cui le acque tacevano e l'aria si faceva presagio. Inseguita da Fosco, prigioniero del suo furore, Elena fuggiva per i campielli ciechi, sperando che qualche porta si aprisse al suo grido disperato. Ma il destino aveva già scritto il finale.

Il destino di Elena nipote del Doge Marino Grimani

Dopo aver ucciso la moglie Elena Grimani, Fosco Loredan fu costretto dal Doge a portarne il corpo fino a Roma per chiedere perdono direttamente al Papa. Tuttavia, giunto nella Città Eterna, non fu mai ricevuto. Respinto, tornò a Venezia e, sopraffatto dalla colpa, si tolse la vita gettandosi nelle acque del Canal Grande, proprio nel Campiello del Remer, dove aveva commesso l'omicidio. Da allora, secondo la leggenda, il suo fantasma appare ancora lì, stringendo la testa della moglie, insieme allo spirito della sfortunata Elena.





La Casata Giustinian

Nel 1171, la nobile famiglia veneziana dei **Giustinian** rischiò l'estinzione dopo che tutti i suoi uomini morirono in guerra. L'unico sopravvissuto, **Nicolò**, era un giovane monaco. Per salvare la casata, il doge gli concesse in sposa sua figlia **Anna**, con l'autorizzazione speciale del Papa. Dall'unione nacquero **nove figli**, sei maschi e tre femmine.

Grazie a questo sacrificio, la famiglia fu salvata dall'oblio. Nicolò tornò al convento, e Anna si fece monaca, lasciando un segno leggendario nella storia di Venezia.